

Rossano Salvatore:

Buongiorno a tutti sono Rossano Salvatore del Cesc, uno dei 18 enti che fanno parte della conferenza nazionale del servizio civile. Visto che siamo in tema di evocazioni storiche, vi invito ad andare sul sito capodarcoinmovimento.it, dove è stato recuperato un documento filmato dalla rai, che testimonia l'arrivo in via Lunga a Roma dei primi 40 obiettori di coscienza che iniziavano il loro servizio civile. La nostra storia è lunga.

Che cosa ha in programma la Cnesc in questo 2014? Ovviamente l'adesione a tutte le iniziative che sono state citate, a cui stiamo cercando la nostra collaborazione fattiva, ma soprattutto la ramificazione di questa cultura della pace e della nonviolenza in tutti i ragazzi che proprio da alcuni giorni stanno iniziando la loro esperienza di servizio civile. La Cnesc in questo bando di servizio civile ha circa il 50% di posizioni in Italia e il 90% delle posizioni all'estero, quindi rappresenta sicuramente dal punto di vista quantitativo una realtà molto significativa nel panorama del servizio civile italiano. Per quanto riguarda in particolare l'attività all'estero che coinvolge in verità solamente 12 enti, ce ne sono 8 che sono della Cnesc, quindi il nostro interesse nel dibattito dei corpi civile di pace, dei caschi bianchi all'estero, di altre esperienze che sono state fatte è sicuramente molto interessante.

Il tema di oggi, che in qualche modo ci lancia una sfida, è quello dell'identità del servizio civile. Un servizio civile come difesa civile non armata e nonviolenta della patria oppure il servizio civile come un'esperienza di inserimento lavorativo, di formazione, di acquisizione di competenze? E l'idea che sia più ad ambito sociale o di difesa? Sicuramente messa in maniera così oppositiva questo tipo di discussione non porta molto avanti, probabilmente bisognerebbe richiamarsi all'articolo 1 della nostra Costituzione "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro", dove lo stretto legame tra lavoro, democrazia e Repubblica, cioè il modo in cui abbiamo deciso di stare insieme, è sancito con grande forza. Un po' il servizio civile è tutte queste cose: imparare facendo, educare alla pace, mettersi al servizio di chi è in difficoltà di chi è più vulnerabile.

Gli enti della Cnesc si occupano delle attività più diverse: sanitarie, sociali, educative, culturali, di protezione civile, ambientali. Quindi, oltre ad avere una presenza significativa nel panorama del servizio, anche in relazione agli ambiti di intervento, ci misuriamo tutti i giorni con i territori più diversi del nostro paese che ci pongono delle domande, che ci lanciano delle sfide. Io vengo, come forse molti dei 200 formatori della Cnesc in questi giorni impegnati, da recenti interventi formativi e devo dire che la cosa che mi ha colpito di più, anche nei ragazzi più lontani dai nostri tempi, forse meno abituati a sentirli e a percepirli, ho sentito un grande desiderio di saperne di più, di coinvolgersi, di sentirsi parte attiva. Io credo che c'è una domanda forte che ci viene dai giovani, da voi giovani oggi, che è quella di travasare, di consegnare, che è questa storia del movimento non violento e farla rinascere, rilanciarla anche modificarla con le istanze della società nuova che noi viviamo.

Vorrei concludere a tal proposito con una frase che secondo me potrebbe essere un po' il metodo di questo cammino, è un concetto di Paolo Freire, visto che è stato citato Boal prima e il teatro dell'oppresso, che dice "Nessuno educa nessuno, ci si educa insieme attraverso la mediazione del mondo". Io credo che la nostra scommessa come movimento legato alla difesa civile, alla non violenza è quella anche di farci contaminare da altre istanze e anche in qualche modo percepire la

vitalità che c'è nel nostro paese e di metterci al servizio dei buoni. Per cui buon servizio, chi dei volontari in servizio civile abbia iniziato adesso, a chi inizierà nei prossimi e visto che siamo in streaming a tutti i giovani in servizio civile.”